

sa altresì per i lavori straordinari che si sono dovuti fare per le ferrovie.

Il ministro dei lavori pubblici dovrebbe concorrere col Ministero di agricoltura nella formazione di una legge che temperi gli abusi e regoli l'uso delle coltivazioni di quelle campagne. Le opere pubbliche ne ricaveranno un notevole vantaggio. Diffatti è cosa straordinaria il vedere come, per effetto di questa coltivazione inconsulta, si vedono le montagne diventare nude rocce, prive di qualunque vegetazione; i torrenti interriti rialzare il loro alveo e inondare le campagne circostanti. Questo fatto importa che vengono distrutte le montagne, i piani e le opere pubbliche. Nè parlo di altri inconvenienti che la mancanza di questa legge arreca.

Perciò io confido che il ministro di agricoltura e commercio, il quale conosce benissimo quelle provincie, verrà a presentarci al più presto questa legge che possa garantire in certo modo le proprietà e far sì che questo nostro paese agricolo ne abbia a ricevere questo gran beneficio per una legge che tutti, senza escludere nessuno, i proprietari di quelle provincie desiderano.

SORRENTINO. Prendo la parola per protestare contro le opinioni manifestate poc'anzi dall'onorevole mio amico Ceraolo. Egli fa quasi intendere che nelle provincie meridionali non ci sia una legge forestale, oppure che vi sia qualche cosa di blando, di leggero, o d'inconcludente. Noi abbiamo la legge forestale, e credo che debba essere nota a tutti, e chiunque le ha dato un'occhiata sa benissimo che è molto restrittiva.

Lungi dal deplorare che manchi una legge efficace, bisognerebbe che quella stessa legge fosse modificata nel senso della maggiore libertà verso la proprietà.

PRESIDENTE. Quest'osservazione la farà quando il ministro presenterà la legge.

SORRENTINO. Io dico questo perchè non si formi un falso concetto nella Camera, cioè che nelle provincie meridionali non ci sia una legge, o che quella che c'è non sia efficace, e che poi si arrivi a far passare la confisca della proprietà boschiva, come è successo colla legge del macinato, per la quale sono stati confiscati i mulini.

Quando si esagerano certe cose, allora il ministro è incoraggiato e quasi obbligato a trascendere, e, trascendendo, invece di farci un bene, ci farebbe un danno.

Io un pochino l'ho letta quella legge. Sapete che cosa ci manca? E questo lo dico nettamente: ci manca la esecuzione della legge. Se per poco si volesse eseguirla, davvero noi dovremmo venire qui

per gridare e dire: onorevole ministro, correggete-cela; è troppo dura e fiscale.

Ho voluto far solo quest'avvertenza.

PRESIDENTE. Adesso siamo al capitolo 3, sui boschi; questa discussione si potrà fare a suo tempo, quando si discuterà la legge che deve presentare l'onorevole ministro.

CERAOLO-GAROFALO. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli.

CERAOLO-GAROFALO. Io ho accennato che vi è nelle provincie meridionali la legge forestale del 1826. E quella legge restrittiva non funziona, dunque non è buona. Se non è buona, è giusto che si studi e si presenti dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio una legge che sia applicabile a tutte le provincie italiane.

Epperò osservo all'onorevole Sorrentino che la legge esiste, ma che non funziona, ed è sperabile si sostituisca con altra che tutti ardentemente desideriamo.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Le osservazioni dell'onorevole Sorrentino e dell'onorevole Ceraolo mi costringerebbero quasi a leggere l'elenco delle contravvenzioni che l'amministrazione constata tutti gli anni su tutta la superficie di quella parte d'Italia dove governano le leggi forestali. Le contravvenzioni sono più migliaia ogni anno; nella sola provincia romana vanno oltre le 400.

L'amministrazione fa del suo meglio, ma bisogna vedere la natura del luogo, le condizioni di certe contrade e, non voglio dire la connivenza, ma i pregiudizi e le debolezze, talvolta pur di coloro che sarebbero i tutori più naturali di certi interessi.

Ho voluto notare questo perchè senza andare in eccessi, nel sistema dei vincoli, che sarebbe lo stesso che domandare una legge impossibile, perchè la legge deve servire per tutta l'Italia, non si esageri nemmeno il difetto di vigilanza e di attività da parte dell'autorità e dei funzionari preposti a questo ramo di servizio.

PISSAVINI. A costo di ripetermi, voglio rivolgere una preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Confido per altro nell'indulgenza della Camera e più ancora nella giustizia della causa di cui assumo la difesa.

Nelle passate discussioni del bilancio di agricoltura e commercio, io ebbi l'onore di fare osservare più volte ai predecessori dell'attuale ministro che, in una sola parte del regno, il personale di custodia dei boschi è pagato in parte dai comuni. Si è sempre promesso di togliere questa disparità di trattamento, ma finora le cose perdurano nello stesso stato, ed una parte dei comuni del regno continua